

*Intervista.*

**Lucio Valerio Barbera**

Ex Preside della Facoltà di Architettura "L. Quaroni di Roma" e docente di Architettura e Progettazione Urbana / Curatore del convegno "Corviale Accomplished"

Nato nel 1937 e laureatosi in Architettura, è professore ordinario di Progettazione Architettonica ed Urbana presso "La Sapienza" di Roma dal 1981. È fondatore del Dipartimento di Progettazione Architettonica, urbana, del paesaggio e di architettura d'interni. Ha svolto attività professionale come architetto, urbanista, progettista del paesaggio a livello internazionale fin dagli anni '70, vincendo numerosi premi. Nel 1992-93 è stato Assessore alla Cultura del Comune di Roma. Ha curato, nel 2006, insieme a Richard Plunz, la ricerca internazionale che ha dato vita al libro "Corviale Accomplished". È stato Preside della prima Facoltà di Architettura Ludovico Quaroni di Roma dal 2003 al 2009.

### **Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?**

Non viene percepito. Di Corviale se ne occupano solo i residenti e "l'intorno". Se si dice Corviale ad un "cittadino medio" di Roma, questo pensa ad una mostruosità, ad un quartiere pericoloso, più o meno a seconda del ceto di appartenenza e del quartiere in cui vive.

In generale è pensata come un'esperienza negativa; coloro che fanno un po' più di vita politica sono più aperti, ma in generale all'abitante medio di Roma non interessa proprio; certo, sarebbe interessante domandare a chi vive a Tor Bella Monaca cosa pensi di Corviale.

### **Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?**

In genere a Roma anche i quartieri più nefastamente famosi generano negli abitanti un forte spirito d'identità. Io sono stato tra i progettisti di Spinaceto, che ha avuto quasi la stessa "fama" di Corviale. È un quartiere pieno di difetti ma di certo gli abitanti non hanno vissuto il senso di deportazione proprio degli abitanti di Corviale; resta il fatto che a lungo si sono lamentati per la mancanza di servizi e la lontananza dal resto della città. Alla fine però, gli abitanti di Spinaceto - e credo anche quelli di Corviale - hanno l'orgoglio di abitare in un luogo fortemente identitario. Quasi sempre un'identità negativa, l'unica disponibile, viene trasformata in un'identità forte. Il quadrante Corviale ha ricevuto questa sorta di "accanimento terapeutico" che ha destato negli ultimi anni grande attenzione e, che alla fine ha fatto giungere anche i "tanto sospirati" servizi.

### **Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?**

Bruttissimo. È però un pezzo di "land art", anche se è un progetto sbagliato, viziato da un'impostazione ideologicamente folle. È e rimane comunque un pezzo di architettura che "si impone e litiga col paesaggio in modo forte".

Sono contrario a questa sorta di “accanimento”, che mira a renderlo un luogo “borghesemente bene” tagliandolo, amputandolo; Corviale va accettato così com’è e, se le funzioni cui è preposto in gran parte sono fallite, che si cambino le funzioni.

Di Corviale va salvaguardata l’identità architettonica; si possono cambiare le funzioni, metterci dentro alberghi, università..., ma va salvaguardata la sua struttura. Portiamo le persone ad abitare dove possano stare meglio, comunque lì vicino, ma non facciamo quel che vuol fare l’Ater, aggiungendo scale, sezionando parti; il risultato sarebbe soltanto quello di una violenza verso un’architettura con una forza che ha una potenza eccellente.

**Non crede che questo esperimento sia fallito perché c’è stato un errore di fondo? Anzi due sono stati gli errori: il non tener presente che di questo esperimento dovessero far parte delle persone che forse non erano pronte ad una struttura del genere e una mala gestione.**

E’ fallito per questo ma anche perchè il committente ha reso possibile realizzare Corviale così; il committente aveva un sogno utopico, quello della prefabbricazione pesante volto a risolvere i problemi di residenza, che poi si è però dimostrato un fallimento.

Quello che conta è l’opera che è stata fatta. Le faccio un esempio: non è importante il fatto che a Pechino il “Palazzo d’Estate” fu edificato per volere dell’Imperatrice con i fondi dedicati alla nuova flotta militare cinese; ad oggi è uno dei palazzi più belli mai realizzati. Corviale va visto in questo modo; non ha la pregnanza paesaggistica del “Palazzo d’Estate”, ma certamente rappresenta un monumento architettonico della città moderna e cercare, in tutti i modi, di accanirsi per farlo funzionare bene è sbagliato. L’importante è cercare di ridare a Corviale una sua dignità. All’epoca della progettazione era stato pensato come una sorta di città futurista... non roviniamolo. Diamo alle persone che ci abitano spazi altri e mettiamo a Corviale quelle strutture e quei servizi per cui era stato pensato. E’ necessario un cambiamento d’uso, un cambiamento di funzioni, un cambiamento sociale, lasciando invece al “palazzone” la sua forza figurativa e tettonica di “land art”.

**Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un “Quartiere Corviale” riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?**

La soluzione risiede nell’utilizzare alcune sue parti come luogo di altre funzioni, funzioni ricche. Questo permetterebbe di riqualificarlo; intorno si potrebbero creare zone residenziali. La scelta di immettere funzioni ricche permetterebbe di farsi carico della gestione del “monumento Corviale”.

**Quali sono, secondo lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?**

Le rispondo con un parallelo. L’unità di abitazione di Le Corbusier a Marsiglia, ispiratore di Corviale (peraltro molto più piccola di Corviale), oppure un quartiere di maison, case

francesi a due piani di edilizia popolare. Nel secondo esempio, non diversamente che nel primo, pochi anni dopo la costruzione, il quartiere era in una situazione di degrado invivibile. Per risolvere il problema sono stati trasferiti gli abitanti, portati a vivere altrove; oggi il quartiere è bellissimo, abitato da intellettuali e artisti. Alcune persone di fronte al raggiungimento di "idola" intellettualistici si adattano infatti a vivere in luoghi che per altri, più concreti, non vanno bene.

**Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?**

Devono essere tanti gli attori. Ad oggi l'Ater, come proprietario, è il soggetto centrale. Per far diventare Corviale una struttura riqualificata, bisogna coordinare i diversi attori.

**Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?**

Personalmente offrirei agli abitanti dei primi 5 piani un quartiere, sempre nell'area circostante, completamente diverso. Lascerei gli abitanti degli ultimi piani in proprietà. I primi piani e il quarto li devolverei ad altre funzioni. Sono certo che riuscirei a vendere a funzioni ricche che mi ripagherebbero della spesa messa in atto per costruire un diverso quartiere per le persone trasferite dai piani inferiori.

**Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?**

Girandoci dei grandi film. Io ho proposto di metterci l'università, fare ricerca. Sono convinto che alcuni luoghi del mondo siano diventati importanti perché usati come scene di eventi spettacolari importanti (romanzi, film...). Corviale ha tutte le carte per diventare come i grattacieli della 5<sup>a</sup> strada di New York.

**Corviale Accomplished, la ricerca da voi effettuata nel 2006 brilla per rigore metodologico. A distanza di quasi 5 anni da quel lavoro c'è stato, secondo lei, un recepimento da parte dei policy maker? Ad oggi rifarebbe le stesse cose?**

Al tempo della ricerca "Corviale Accomplished" ho identificato la necessità di una modifica sostanziale delle funzioni d'uso di Corviale e il fatto di mandare altrove i suoi abitanti. Ad oggi, per prima cosa andrei a sondare "le acque", ovvero a capire il punto di vista dei residenti, sapendo che l'unico "policy maker" è l'Ater, che ha vincoli e obiettivi ben più rigidi. L'Ater sta cercando infatti di trasformare il 4° piano in un piano residenziale eliminando le "funzioni diverse" che vi si sono installate. Secondo me invece proprio queste

differenti funzioni rappresentano il simulacro di una trasformazione funzionale, e passare la proprietà agli abitanti permetterebbe di andare sul mercato.

Servirebbe un policy maker diverso dall'Ater, in grado di stipulare un accordo con l'Ater, volto a permettere a quest'ultimo di uscire di scena in maniera dignitosa dal punto di vista economico, e che prenda la gestione dell'operazione, aprendo alle risorse private, ma in maniera progettuale e guidata. Se si vendesse tout-court tutta la struttura a chi la abita, in pochi anni si avrebbero di certo trasformazioni, ma con una progettualità di basso livello.

### **Che ne pensa di Corviale come luogo deputato per le prossime Olimpiadi?**

Le Olimpiadi sono una sorta di "acceleratore" dei fenomeni urbani: io ho avuto la fortuna di vedere preparare quelle del 1960 a Roma e quelle più recenti di Monaco e Pechino. L'effetto delle Olimpiadi a Pechino è che ha trasformato interamente la città. La città si è abbellita in tutte le sue parti, ben al di là delle strutture specificamente deputate al fenomeno olimpico.

Corviale va visto nell'ambito delle grandi strutture terziarie che stanno tra Roma e Fiumicino. Ha una dimensione comparabile a quella della nuova Fiera di Roma. Per questo, la sua trasformazione funzionale sarebbe davvero importante che potrebbe portare il Serpentone a dimostrarsi luogo prescelto per ospitare le Olimpiadi 2020.

### **Ha un parere positivo verso le politiche urbanistiche dirette a quella zona?**

Almeno ci sono! Ci sono attrezzature previste nel piano regolatore: sono lì e hanno cambiato il rapporto tra la città e il mare; dal sistema ferroviario a quello autostradale. Corviale sarebbe la dimensione adatta per la realizzazione delle Olimpiadi se ci fosse lo stanziamento di fondi necessari.

### **Come è stata accolta la proposta di trasferire lì una parte della facoltà di architettura?**

Molto bene. Il 4° piano dispone di bellissime aule, ma occupate. La liberazione di spazi occupati spontaneamente rallenta qualsiasi tipo di progetto ed il passaggio all'operatività si perde.

### **Tra i progetti proposti nella ricerca "Corviale Accomplished", ce n'è stato qualcuno che ha lasciato una particolare memoria per il suo essere avveniristico?**

Di certo i progetti proposti dai ragazzi americani dell'Università "Columbia" sono stati interessanti; ad esempio utilizzare la parete come una grande quinta scenografica, una sorta di grande palcoscenico in cui tutto può avvenire.

Alcuni hanno proposto invece le immense superfici di Corviale per la produzione di energia alternativa, in un piano di riqualificazione sostenibile dell'ambiente, come pannelli solari, fotovoltaico...